

ANNEGRET KRAMP-KARRENBauer La nuova leader della Cdu: "Non chiamatemi mini Merkel"

Il debutto dell'erede di Angela "Giusto tenere i confini aperti"

INTERVISTA

JEANNE PEREGO
MONACO

La Conferenza sulla sicurezza che si conclude oggi a Monaco ha segnato il debutto nella politica internazionale di Annegret Kramp-Karrenbauer. Per tutti in Germania lei è «A Kappa Kappa». Da dicembre succederà ad Angela Merkel alla guida della Cdu. 57 anni, colei che ha messo una seria ipoteca sulla possibilità di diventare la nuova cancelliera, e che raccogliere l'influenza della Merkel in politica estera, ha incontrato la stampa senza enfasi e con punte di humour.

Signora Kramp-Karrenbauer, la chiamano «mini-Merkel», come lo vive?

«È una cosa che è andata avanti per tempo, ma la recente riunione della Cdu credo che abbia messo la parola fine a questa definizione, i fatti parlano da soli».

Come primo ministro del Saarland ha raccolto successi per diversi anni. Ha avuto molta libertà d'azione, più di quanta ne potrebbe avere stando al governo.

«Può darsi, ma io non voglio semplicemente essere "qualcuno", voglio raggiungere degli obiettivi».

Da cosa deriva la sua sicurezza in politica?

«Per tutta la mia vita ho fatto parte di una grande famiglia, i partiti politici non sono diversi dalle famiglie».

A proposito di famiglia, come gestisce il rapporto con la sua e con il Land da cui proviene?

«Cerco di tornarci tutti i sabati, lasciando Berlino per tornare a fare una vita normale: stare con mio marito e i nostri figli, andare a fare la spesa al

supermercato e parlare con le persone che incontro».

Lei si è opposta ai matrimoni omosessuali.
«La mia non è una posizione contro l'omosessualità, ma voglio che vengano considerate le conseguenze che l'approvazione di questo tipo di unioni può portare con sé, in Germania ma anche in Europa».

Dal momento della sua elezione alla presidenza della Cdu sembra essere riorita l'amicizia tra il suo partito e i bavaresi della Csu. Non era un rapporto sull'orlo del precipizio?

«Sì, ma si trattava soprattutto di scontri a livello personale. Ma sono cose che possono essere risolte, scontri e litigi ci sono sempre stati in politica e sempre ci saranno. Soprattutto quando si tratta di interessi a livello regionale opposti a interessi di livello federale. Sono più evidenti e ci vuole un po' più tempo per risolverli, ma con una buona attitudine ci si riesce».

Sembra che ci sia un buon accordo tra lei e Markus Söder, il successore di Seehofer al timone della Csu bavarese.

«Söder deve guidare un Land che spesso è definito "provincia". È una cosa che mi ha spesso dato fastidio perché anch'io provengo da un Land "provincia", ma che è una parte importante dell'Europa. Il Saarland è stato la patria di Robert Schumann, ha cambiato nazionalità e ha dovuto cambiare lingua diverse volte. Anche in quest'ottica le elezioni europee di maggio sono importanti».

Uno dei motivi degli scontri tra i vostri predecessori è stato il problema dei rifugiati, lei come avrebbe reagito nel 2015 all'arrivo dei profughi siriani?

«Quelle decisioni possono essere comprese solo se riferite al periodo in cui sono state

prese. Da ogni decisione derivano delle conseguenze che a loro volta richiedono esperienza. Esperienza che in quel caso non c'era. Dopo tutto siamo circondati da "vicini" che non avrebbero preso bene una nostra chiusura dei confini». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ANNEGRET KRAMP-KARRENBauer
LEADER CDU



L'arrivo dei siriani?
Nel 2015 non
avevamo molta
esperienza
in questa materia

